

Le quattro composizioni di Paolo Ugoletti qui raccolte – tutte nate da mie richieste all'autore – sono solo una piccola parte della sua ampia produzione per chitarra.

Fuga, del 1999, è uno dei pezzi di Ugoletti che ho eseguito più spesso in concerto, e di cui più spesso mi è stata chiesta la partitura. È un saggio di maestria contrappuntistica unita a grande espressività e ad una conoscenza dello strumento stupefacente in un compositore che non lo suona.

La polifonia è presente, in modi diversi, anche negli altri pezzi di questa raccolta. In *Elegia*, scritto per soddisfare la mia richiesta di un pezzo melodico, il canto è come se si aprisse e scomponesse in una polifonia implicita, come in tante opere della letteratura musicale barocca. Anche i fluenti arpeggi di *Preludio* contengono tanta polifonia (interessante la ripetizione della parte iniziale da battuta 17, con l'aggiunta di una voce di canto alla già ricca polifonia preesistente); nella parte finale del pezzo, un improvviso valzer, notevole la sequenza di accordi impiegati con una certa libertà nella disposizione delle parti.

Il recente *Quasi Modo* – armonizzazione della omonima monodia gregoriana – impiega invece accordi omoritmici, quasi a mo' di corale, a sostegno del canto affidato alla voce più acuta. Le inusuali indicazioni di tempo tendono qui a suggerire visivamente la 'irregolarità' e libero andamento ritmico del canto gregoriano, che sta alla cura dell'interprete far emergere al di sopra delle armonie.

In molta musica contrappuntistica di Ugoletti l'autore ha preferito indicare la durata ideale dei suoni anche nei casi in cui non fosse materialmente possibile ottenerla.

Colgo l'occasione per ringraziare Paolo Ugoletti per il suo grande contributo al repertorio della chitarra.

* * *

The four guitar pieces published in this volume – and written for me – are only a small part of the composer's guitar output.

Fuga (1999) is one of the pieces by Ugoletti that I have performed most – many people asked me the score after having heard the piece. Is a proof of skill in counterpoint, which comes together with great expressiveness and a surprising knowledge of the guitar – by a composer who is not a guitarist himself.

Polyphonic skill is demonstrated in different ways also in the other pieces of this collection. In *Elegia* – written to satisfy my request of a melodic piece – the melody is opening itself to an implicit polyphony, as it happens in many baroque pieces. Also the fluent arpeggios of *Preludio* contain a lot of polyphony (it is remarkable the adding of an upper voice to the repetition of the beginning of the pieces, starting from measure 17). In the final part of the piece – an unexpected waltz – the same harmonies of the *Prelude* are displayed with a remarkable freedom in voicing.

The recent *Quasi Modo* – a four part setting of the Gregorian plainsong – shows homorhythmic chords – as a sort of chorale – to accompany the upper melody. The unusual tempo markings suggest the free flowing typical of the plainsong – to the performer is assigned the not easy task to bring out it.

The composer prefers to notate the ideal duration of sounds, even in case it wouldn't be possible to actually keep it.

I'd like here to thank Paolo Ugoletti for his great apport to the guitar's repertoire.

PIERO BONAGURI